Anno II. — N. 154

ABBONAMENTI

Udine, a domicilio:
er un anno L. 20.
el regno, franco di porto:
er un anno L. 24.
emestre e trimestre in pro-
zione. Per l'estero l'aumento
spese postali.
pagamenti devono farsi an-
pati.

Giornale esce tutti i giorni,
uo le Domeniche.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni
linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . —.20
Per più volte e per articoli
comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inser-
zioni spedire Vaglia postale al-
l'Amministrazione del Giornale,
Via Savorgnana N.° 13, ove tro-
vasi pure l'Ufficio di Redazione.

umero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Venerdì 29 Giugno 1877

datare dal primo del prossimo luglio

IL NUOVO FRIULI

Giornale politico quotidiano

Organo del Partito Progressista

parirà in formato eguale a quello del *Tempo* di
ezia.

ieti di poter annunciare ai nostri lettori questo
lioramento, che abbiamo deciso in grazia del-
coraggiamento che la nostra provincia ha voluto
edere all'opera nostra, noi non intendiamo di
mettere più che non potremo dare. Ma se è
o che gli impegni da noi fino ad oggi contratti
nostri benevoli lettori sono stati da parte nostra
rosamente mantenuti, è altrettanto vero che
ra in poi essi potranno contare sui seguenti mi-
ramenti;

La solita *Rassegna politica quotidiana*, a datare
primo luglio, sarà divisa in due parti: *estero*
interno, ed in esse sarà, colla solita cura, trat-
o di tutto ciò che interessa la politica generale
mondo e del nostro paese.

Il *Corriere della provincia*, pel quale abbiamo
icurata l'attiva corrispondenza di molte tra le
sone più influenti dei vari distretti, soddisferà
namente alle ragioni per le quali questa rubrica
aperta, facendo conoscere al centro i bisogni
la provincia, e sopperendo, nei distretti, al dif-
o di organi locali.

Per l'*Appendice*, oltre alle giudiziarie, che non
cesseremo di pubblicare, terminata che avremo,
ro il corrente mese, la pubblicazione della bel-
lma novella spagnuola: *La forza del destino*,
biamo già provveduto per la pubblicazione rego-
e di varie tra le più belle novelle spagnuole di
rnan Caballero, e delle novelle di Heiberg, il
lebre romanziere danese.

Tutte le altre rubriche resteranno quali sono,
giuntane però una speciale per tutte le notizie
nuovi lavori artistici, nuove opere letterarie e
usicali, le quali verranno registrate man mano
e vedranno la luce, e che la critica se ne oc-
perà.

Oltre a ciò, e questo risponde specialmente agli
teressi dei comuni, degli enti morali in generale
degli uomini d'affari, il *Nuovo Friuli* continuerà
pubblicare gratuitamente, ogni lunedì e giovedì,
quarta pagina, tutti gli Atti ufficiali contenuti
l *foglio periodico della R. Prefettura di Udine.*

I prezzi d'abbonamento rimangono, naturalmente, inalterati per coloro che sono già abbonati. Pei nuovi abbonati invece, considerato l'aumento di formato, il prezzo d'abbonamento rimane stabilito:

Per un anno: — in provincia — L. 28
» » » — in città — » 24
Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato Cent. 10
» » arretrato » 15

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

« Vienna, 26. — I deputati del Tirolo meridionale sono dimissionari, in seguito al voto della Camera riguardante l'autonomia amministrativa del Tirolo meridionale. » È una decisione questa che onora i nostri bravi connazionali del Trentino. A che vale diffatto essere rappresentati alla Camera cisleitana, quando si è certi che in quell'ambiente i diritti propri non sono riconosciuti? Cosa domandava il Trentino? L'indipendenza forse? No: Abbiamo progredito, ma, purtroppo, non tanto ancora che simili questioni si possano trattare altrimenti che colle armi alla mano, ed i tempi non volgono ancora favorevoli per questo, all'oppresso Trentino.

Questa nobile provincia italiana, dipende pressochè interamente dal Tirolo tedesco, ed i Trentini, a mezzo dei loro deputati, avevano domandato alla Camera che questi odiosi ed odiati vincoli di soggezione, fossero se non sciolti, almeno allentati. E la Camera, veramente austriaca, respinse la domanda, ed i deputati si dimisero. Era questa, ripetiamo, la risoluzione più naturale ed onorevole che potessero prendere. Fra non molto i Trentini saranno chiamati alle urne. Non v'è dubbio possibile. O si asterranno dal votare, o, più probabilmente, rieleggeranno tutti, dal primo all'ultimo, quei generosi che hanno tanto onorevolmente, fin nella presentazione della dimissioni, rappresentato tanto degnamente il paese che vuole l'indipendenza.

Una lieta notizia finalmente. L'amore all'indipendenza, la ferma volontà di mantenerla, hanno trionfato ancora una volta dello sforzo tentato per soffocarle, dal papa-re di Costantinopoli. Ieri un dispaccio da quella città ci annunciava che era già stato firmato il decreto che nominava uno dei generali turchi, che combattono il generoso popolo condotto da Nikita, governatore del Montenegro, ed ecco che oggi un dispaccio ufficiale da Cettigne 26, può annunciarci gloriosamente che: « Sul territorio Montenegrino non c'è più alcun turco. » Ieri i corpi congiunti, che Suleyman pascià ed Alì Saib comandano, marciavano, a detta del telegrafo, su Cettinije; oggi sono i Montenegrini che marciano, alle spalle dei Turchi fuggenti, sopra Spuz, nell'Albania.

Deve essere stato un momento veramente sublime quello nel quale, in presenza del nemico preponderante, i corpi Montenegrini condotti da Pietro Vucolic e da Bozo Petrovic, si unirono, ed uniti, sotto il comando del generale Nicola si slanciarono sul nemico. Era l'ottavo giorno d'una lotta titanica per balze e burroni, e fu il decisivo. Suleyman pascià che era venuto vincitore da Nichsik, ha dovuto traversare tra lotte continue il Montenegro (se all'interno o lungo i confini non s'è mai capito bene) e ritirarsi vinto a Sputz, da dove secondo altro telegramma ufficiale da Cettigne 26, si sarebbe silenziosamente ritirato in seguito, abbandonando anche Podgorizza.

Queste notizie, oltre a venirci da fonte ufficiale, sono anche confermate da molti dispacci particolari da Trieste, da Cattaro, da Ragusa, e da Vienna, al *Dovere*, al *Tempo* ed al *Secolo*. Speriamo dunque che rispondano al vero, e che gli eroici Montenegrini possano davvero trovar, in questa guerra, il compenso meritato ai tanti sacrifici da essi fatti per la causa dell'indipendenza slava. E poi siamo lieti d'ogni vittoria loro, appunto perchè sappiamo che i vinti, per quanto santa sia la loro causa, nei sinedri della diplomazia, hanno sempre torto, e solo ai vincitori si fa la dovuta ragione.

Un documento importantissimo viene trasmesso per telegrafo, da Parigi 26, al *Secolo* di Milano. È questo il testo della dichiarazione, firmata dai membri delle tre sinistre del Senato, nella quale si proclama che « la rielezione dei 363 deputati i quali votarono l'ordine del giorno 19 luglio contro il ministero Broglie, è *un dovere civico*, e si impone al paese come si impose nel 1830 la rielezione dei 221 deputati. » Con questa felicissima comparazione, la situazione ed il ministero che l'ha creata, sono severamente indicati e giudicati. Polignac II°; ecco quale è il nome che, in base a questo documento, spetta di pieno diritto al presidente del consiglio, duca di Broglie.

Alla Francia adesso il rispondere, sanzionando, vale a dire eseguendo, il dovere civico che le incombe, all'appello della parte liberale del Senato. « È necessario, scrive la *France*, abiurare a qualunque ambizione personale, e fare in modo che nemmeno uno dei 363 venga escluso dal rientrare in Parlamento. » Tutti gli organi liberali francesi concordano in questa idea, la quale se, come speriamo, gli elettori vorranno tradurre in atto, sarà realmente, — come il manifesto dei senatori dichiara, « l'affermazione più solenne che la Francia possa dare, della volontà sua di mantenere e consolidare le istituzioni repubblicane. »

E facendo questo, la Francia non solo farà il bene proprio, ma, ciò che in qualche misura equivale, farà anche opera accetta all'estero. Quando si tolga lo stato Pontificio del Vaticano, noi non sappiamo d'un solo altro che provi simpatie per la Francia, quale Mac-Mahon ed ispiratori e scherani suoi, vorrebbero ridurla. Broglie, Decazes lo sanno, lo sentono, ed in difetto di attestazioni reali di simpatie, ne inventano; ma ecco che la *Gazzetta di Strasburgo*, quando essi affermano che l'ambasciatore di Germania, Hohenlohe, e quello d'Italia, Cialdini, si sono congratulati col Decazes per la sua politica estera, li smentisce affermando che « dopo il 18, il principe Hohenlohe non ha più visto il duca Decazes, » e dichiarando che: « crede di poter dire lo stesso riguardo all'ambasciatore d'Italia. »

Noi deploriamo sempre, per quanto riguarda l'Italia, che questa smentita non sia venuta da Roma, e siamo prossimi a metterci in collera coll'on. Melegari se non provvederà a farlo. Comprendiamo benissimo che possa non convenirci di rivelar intero l'animo nostro alla Francia reazionaria, ma in verità se un ministro di parte nostra giungesse fino ad approvare l'opera degli uomini che la sgovernano, e ad appoggiarla in qualsiasi guisa, noi non dubiteremmo un'istante che dovere d'ogni progressista fosse quello di disapprovare quel *ministro* e combatterlo, fino all'esclusione.

Riguardo alla guerra sul Danubio, la *Politische Correspondenz* ha un dispaccio da Bukarest 27, nel quale è detto che: « tutta la riva del Danubio, da Hirssova a Tultscha è occupata dai Russi. » Questo fatto risultava già dalla somma delle notizie ricevute negli scorsi giorni, ma il fatto che, oggi, viene confermata da un giornale tanto autorevole, aggiunge credibilità all'opinione di quelli che pensano l'occupazione della Dobrudscha non essere una semplice diversione, ma una vera operazione strategica, destinata a facilitare, con una rigorosa azione, l'occupazione della Bulgaria. E questo è affermato anche in un dispaccio particolare della *Ragione*, da Vienna 26, il quale ci narra che questa è l'opinione dominante nei circoli militari austriaci, e che: « appena l'esercito Russo, nella Dobrudscha, conterà 100,000 uomini, si effettuerà il passaggio dell'esercito del centro, con forze considerevoli. La stessa *Politische Correspondenz* scrive che a Vienna si diceva d'un passaggio operato dai Russi a Sistowa. Nessun dispaccio è venuto a confermare questa notizia, la quale probabilmente si riferisce allo stesso fatto d'un tentativo fallito di passaggio a Nikopol, *annunciato ieri da Costantinopoli*, od è falsa come sembra forse l'annuncio di questo.

Eguali dubbi, i soliti, dobbiamo nutrire riguardo alle notizie che ci vengono dall'Asia. Ieri abbiamo detto del fatto d'arme di Delibaba, Giovedì 21 corrente, nel quale i turchi, condotti da Muchtar pascià, a detta di questi sarebbero rimasti vincitori. Ma ecco che un dispaccio, da Pietroburgo 27, porta che « i russi, attaccati nel 21 da forze superiori turche presso Dalar malgrado la lunghezza della linea di difesa di cinque verste, e le perdite considerevoli dei russi ascendenti a 431 uomini, i turchi furono respinti. Il 22 ebbero luogo parecchie scaramuccie; i turchi ricevettero il permesso di raccogliere i ca-

---

Appendice del NUOVO FRIULI

IL PROCESSO GAZZARA 28

Corte d'Assise di Napoli

Ripresa l'udienza, il Presidente dà la parola al-
altro difensore di Daniele, l'avv. Tarantini.

Fra la più viva attenzione, un silenzio profondo,
gli incomincia così la sua arringa:

« Anche a me sorse, o signori, la primavera del-
età, e si schiudeva appena il mio spirito al vario-
nto orizzonte dell'avvenire, e una forza prepotente,
n fascino irresistibile mi trascinò a consacrarmi
tto a questa palestra penale, nè valsero a ritrarmi
ribrezzo così spontaneo in un animo giovane pei
andi delitti e pei *grandi* delinquenti; nè la *sedu-*
one di pingui guadagni che mi si offrivano in altra
ena, nè il *presentimento di frequenti rovesci* e
egli inattesi disinganni che spesso posano sull'ani-
o come un rimorso, quando vedi aprirsi per la
ltima volta la porta di un ergastolo sull'ultima
ma colpevole, e raccogliere la testa che recisa
alle mani del carnefice rotola nella polvere; nulla
alse a ritrarmi — e questa toga fin dai più giovani
nni mi aderì agli omeri come la camicia di Nesso.

« E quando io volli rendermene conto, studiai la
agione di questo fenomeno, e la trovai, o signori,
quell'efflato di simpatia che vidi sempre con-
rgere sui nostri sguardi; la costanza con cui
uesto fenomeno si riprodusse, la solidarietà che io
idi sposare dalle turbe che ci circondavano per
spirare, plaudire gli sforzi nostri, pei quali spesso
i stenebrano gravissimi errori, perchè sovente sotto
le apparenze de' più neri delitti tu non rinvieni che grandi abberrazioni o grandi sventure. Quando, o signori, io vidi questo fenomeno costante accompagnare l'esercizio della mia missione, essa prese per me l'autorità di una religione, e vi credetti.

« Eppure, giunto al termine della mia carriera, ponendo il piede in quest'aula quando io non sentii mormorare nell'aura che suoni alti e fiochi d'indignazione; quando vidi salire dalla strada non altro che echi di imprecazione e di minaccia; quando, permettete che io il dica, io vidi violata la santa tradizione de' nostri avi, che resè sacro questo banco della sventura, quando io vidi fatto scopo di insulti e di derisioni, signori, io non posso negarvelo, la mia fede oscillò.

« E quando per trovare un respiro in questa aere infocata che mi circondava, io volsi i miei occhi anche su quella tribuna, ove si raccoglie quanto vi ha di più gentile e di più pietoso al mondo, quando m'incontrai negli sguardi impazienti che si ritardasse l'ora del supplizio, fui sul punto di abbandonare questa toga.

« Però, o signori, mi sovvenni che i lunghi studi su questo processo mi avevano ispirato dei dubbi che in me avevano la potenza di una rivelazione, e mi accorsi allora che questi dubbi io non poteva non proclamarli innanzi a voi; io mi accorsi che il mio diveniva non più un dovere, ma un sacerdozio, perchè in queste mura voi non avete udito da sì lungo tempo che suonare parole d'ira, d'accusa, di maledizione; il far sentire una voce amica, la quale venisse a recarvi in tributo questi studi, questi dubbi coscienziosi dell'animo suo, questo, o signori, valeva più che difendere un reo.

« Salvatore Daniele, tu violasti quanto v'ha di più sacro al mondo, la religione della *morte*; tu costringesti una madre a subire il più inqualificabile de' supplizi, il cercare tra la putredine ed i vermi le sembianze dilette della figlia sua; tu, prostrati nella polvere, tu devi a questa polvere una terribile espiazione, tu costringi i tuoi difensori ad invocare come grazia, quello che sarebbe loro diritto: la facoltà di difenderti! *(Viva approvazione).*

L'avv. Tarantini dichiarandosi poi grato a coloro i quali non ebbero che parole di lode per lui, dice essergli estranea l'eloquenza, e non rappresentare ai giurati che il *risultato dei suoi studii* e *del sereno* convincimento dell'animo suo.

« Ma se in *me fosse eloquenza*, o almeno abitudine di parole, io ripudierei l'una e l'altra, per non parlare che al vostro buon senso. Disse l'egregio professore de Crecchio: volgarizziamo la perizia; io dirò: volgarizziamo la causa! — »

Poi soggiunge:

« Ed eccomi a scendere nell'arena, con coscienza sicura, senza tema e senza jatanza — »

Furto! Giuseppina Gazzara aveva bisogno d'un complice. Costui non può essere altri che quegli il quale ha sfidato per venti mesi ansie, pericoli, responsabilità per nasconderla — costui è chi è stato visto concertare il furto — la sua colpabilità è d'una evidenza piena, palpabile.

Parla in prima il Tarantini delle relazioni passate per venti mesi tra Giuseppina Gazzara e Salvatore Daniele, e combattendo quell'argomentazione del P. M., che diceva tarde e fugaci le visite del Daniele alla Gazzara, esclama: « Avete dimenticato, signor Proc. gen. che i pratici antichi determinavano il tempo necessario a cuocere un uovo, per venire a certe *conseguenze? (ilarità generale).*

« Viene la lettera — Io aborro, o signori, l'arte calligrafica, perchè la credo uno spudorato avanzo delle divinazioni augurali degli antichi — e quando mi capita il destro di demolirla, io l'afferro con avidità. »

Combatte in seguito l'argomentazione del P. M., fondata sulla scienza esatta delle date, per la quale egli dimostra che Daniele si unì con la Giuseppina il giorno stesso che consumò il *furto.*

Ma fu visto a confabulare il Daniele con Giuseppina Gazzara, *parecchie sere, alla cantonata del vico* S. Petrillo? Chi lo vide? Raffaele Bocchino — Ebbene, udite o giurati, la lettura di questo verbale.

Il Tarantini legge un verbale, in cui il Bocchino dichiara di non riconoscere il Daniele, messo fra altri tre individui, come quell'uomo che si tratteneva la sera in misteriosi colloqui con Giuseppina Gazzara.

Dopo altre argomentazioni il Tarantini dice: « È provato dunque che la Gazzara rubò del danaro al monaco Palazzo, che ebbe un complice, che questo complice non fu il mio cliente. »

Parla poi degli amori, durati undici anni di filo, tra Lucia Sensale e Daniele, delle liti per conseguire un'eredità, e ne trae argomenti in sostegno della sua dimostrazione intorno all'innocenza del Daniele nel *furto.*

« Tutto ciò che si dice per dimostrare la colpabilità del Daniele in quel reato, dimostra il sottile e fecondo ingegno del nostro contradditore, il Procuratore generale, ma non ha nulla che possa servir di sostrato ad una seria, *grave dimostrazione.* »

E prima di passare alla seconda parte della sua *discussione*, il Tarantini allude alle parole dette dal Masucci per scagionare gli studenti dal sospetto che cadde su di loro al primo annunzio del delitto.

(Continua)

daveri turchi sulle posizioni russe ». Devo essere lo stesso fatto, quantunque la località non sia indicata collo stesso nome; ma l'esito è, come sempre, dichiarato diversamente a seconda della parte che scrive. Ad ogni modo, questo fatto non sembra importante, mentre invece importantissimo sarebbe, se vero, quello che il *Times* annuncia avvenuto fra Kars ed Erzerum (!), fatto di guerra che, sempre secondo il *Times*, metterebbe virtualmente tutta la Armenia nelle mani della Russia.

Vedremo se vien confermato.

Chi siete voi?

(Dal *Diritto*)

Il movimento parlamentare che, iniziato negli ultimi tempi alla Camera, proseguirà naturalmente il suo corso, con gran vantaggio delle istituzioni, e coi migliori effetti pel riordinamento della maggioranza, ha svegliato, *a quel che pare*, le più baldo speranze nel seno di una parte dell'Opposizione, della parte intransigente, la quale già vaticinava la caduta del gabinetto Depretis e la risurrezione dell'antica Destra. Ma queste speranze cominciano a dissiparsi. E sono appunto gli organi dei *grognards* della Destra che sono obbligati di ammonire i loro amici affinchè non sognino troppo vicina la rivincita del 18 marzo. — « Lasciate ogni speranza » dice la *Perseveranza* in un articolo, che è una meditata e maligna requisitoria contro tutti i membri del ministero!

Non possiamo che riconoscere la sagacia di cui la *Perseveranza* dà prova nel richiamare i suoi amici al senso della realtà. Il lavoro di ricomposizione dei partiti non è precisamente fatto per aprire la via ai vinti del 18 marzo: sibbene per chiuderla *più vigorosamente, impedendo il rinnovarsi di* quegli errori che, abilmente sfruttati dagli avversari, hanno potuto creare equivoci e malintesi di cui la Destra ha creduto, troppo presto, di profittare.

Non si tratta di difendere il ministero; la miglior difesa di ogni ministero sono i suoi atti. Ma crediamo avere il diritto di chiedere alla *Perseveranza* ed ai suoi amici: — quali meraviglie avete fatto voi in sedici anni di governo, voi che sorgete a giudici così severi degli atti di un Gabinetto che non ha tanti mesi di governo quanti sono stati gli anni della vostra dittatura?

Non parliamo della grand'opera della ricostituzione nazionale: non fu opera di un partito, ma di tutti i partiti: nè la Destra, vogliamo credere, attribuirà esclusivamente a sè ed a suoi le pagine gloriose *di una storia che, iniziata nel* 1848, *si è* compiuta il 20 settembre 1870. Apra essa il suo libro d'oro: noi lo apriremo il nostro: e troverà che i nostri nomi valgono i suoi.

Restiamo sul terreno politico e amministrativo e chiediamo: Chi siete voi? Chi siamo noi?

Nella più grave delle questioni che tormentano l'Italia, quella dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, voi siete la politica dell'equivoco; siete il partito che sognò sempre una conciliazione — e fortunatamente impossibile, perchè sarebbe stata disastrosa alla patria — col Vaticano: — il partito che scrisse ne' suoi codici pene severe per offese alla religione dello Stato e respinse ogni idea di repressione degli abusi dei ministri dei culti: — che ha compresso ogni movimento spontaneo del clero diretto a rompere la ferrea unità della gerarchia ecclesiastica: — che ha sempre considerato l'appoggio elettorale del partito clericale come uno degli elementi della sua forza: — il partito finalmente che fu ed è sempre avverso ad ogni grande riforma che si voglia tentare *per ristabilire le relazioni* fra lo Stato, la società e la Chiesa sulle basi volute dalla necessità del progresso civile e dai principî del diritto moderno.

Nell'ordine politico, voi avete snaturato, falsato il sistema parlamentare, creando un sistema di governo chiuso, una oligarchia che la coscienza pubblica stimmatizzò col nome di « consorteria, » a dimostrare che la fiera intolleranza con cui serravate le vostre file era veramente l'espressione di un concetto unico: « fuori della nostra Chiesa non v'è « salute, perchè non v'è ingegno, non v'è dottrina, « non carattere, non patriottismo, nulla. » Da Torino a Roma, vi siete mantenuti stretti in un'alleanza offensiva e difensiva, il cui programma era di sottrarre la vitalità politica delle membra della nazione per concentrarla artificiosamente nella Camera, e, nella Camera, *sui banchi ove sedeva un* solo partito, diviso sempre nelle questioni d'uomini, ma sempre compatto nelle questioni d'interesse proprio, nell'implacabile esclusivismo che lo spingeva a considerare come un nemico chiunque non si prestasse a una dedizione condizionata, chiunque non accettasse servilmente il suo Sillabo. Le vostre crisi ministeriali, quasi sempre enigmatiche, erano divenute il risultato di combinazioni che per il loro significato in faccia al paese, avevano il valore degli intrighi di un serraglio politico. Spingendo alle sue ultime conseguenze il vostro principio di governo *quieta non movere*, considerasto sempre come un pericolo ogni risveglio di vita pubblica, e creaste così quelle tradizioni funeste che non sono ancora spezzate, e nelle quali si trova la spiegazione di atti e provvedimenti che noi abbiamo bensì il *diritto di deplorare, ma che voi non avete* il diritto di rimproverare.

Il vostro intervento nelle elezioni stabilì dei precedenti contro i quali ci trovammo obbligati di *reagire*. — *Avete sempre combattuto ogni* concetto di riforma elettorale, perchè ogni estensione del diritto di suffragio vi privava di quei mezzi di azione che sono efficaci in ragione della limitazione del campo su cui si esercitano. In una parola il vostro ideale di governo libero si arrestava a' miei 18 anni al bastardo costituzionalismo alla Luigi Filippo, di cui Guizot è stato il [illegible] uomo di Stato, e che *preparò la Francia a tutte le avventure di cui* non è ancora chiusa la serie funesta.

Nell'ordine amministrativo, avete dato all'Italia le leggi del marzo 1865: una legge comunale e provinciale che sancisce la irresponsabilità dei prefetti sottraendoli al diritto comune per farne docili strumenti del potere esecutivo; che mette le provincie e i comuni nelle mani del ministero, con la nomina dei sindaci, con la facoltà arbitraria di sciogliere i Consigli, con la tutela opprimente cui sono soggetti: una legge sulla pubblica sicurezza, completata da altre leggi, con cui senza uscire dalla legalità, un ministro può sospendere tutte le libertà, tutte le guarentigie, ridurre a lettera morta il diritto di riunione, la libertà individuale e la inviolabilità di domicilio; — una legge sul Consiglio di Stato, che insieme alle altre leggi sul contenzioso amministra*tivo e sui conflitti di attribuzione, aprivano il varco* ai più sfacciati dinieghi di giustizia..... E con queste ed altre leggi, foggiate sullo stampo francese, antipatiche al genio, alle condizioni e alle tradizioni italiane, avete creato un ordinamento amministrativo che soffoca ogni manifestazione di vita locale, e che riduce ogni atto od ufficio individuale o sociale ad una funzione burocratica, nel timore che i cittadini, avvezzandosi a contare su sè stessi, potessero finire col rompere l'impalcatura ingegnosa del vostro edificio.

Ecco chi siete voi, ecco quello che avete fatto voi. E per giudicare l'opera vostra basta aprire i grossi volumi nei quali dal 1861 ad oggi avete raccolto le vostre leggi, i vostri decreti, i vostri confusi regolamenti e le vostre innumerevoli ed intricate circolari. La *Raccolta degli atti del Governo* ci fornisce il vero e proprio atto di accusa contro di voi.

Noi non sospettiamo l'animo vostro, non i vostri propositi. Non è nostro costume far processi di tendenze o d'intenzioni, e tanto meno di calunniare o insultare i nostri avversari. Noi crediamo che pensaste far bene; che movendo dal concetto della vostra superiorità, vi credeste autorizzati a imporgli pel suo vantaggio una tutela salutare e previdente. Lo spirito di oligarchia a cui foste condotti, non fu che la conseguenza necessaria e fatale del falso concetto da cui avete preso le mosse.

E non neghiamo — che non è neppure nostro costume essere ingiusti — non neghiamo i servigi resi da voi al paese: servigi che non sono nè pochi, nè lievi.

Ma crediamo e affermiamo altamente che voi avevate dato alla cosa pubblica e alle istituzioni un *avviamento errato e pericoloso: che se una crisi* — che non esitiamo a chiamare provvidenziale — non veniva ad arrestare l'opera vostra, voi condannavate a rovina l'edificio costrutto con tanti sforzi e sacrifici comuni.

Abbiamo detto chi siete voi. — Vediamo ora chi siamo noi.

CORRIERE NAZIONALE

Leggesi nell'*Indipendente* di **Trieste**:

« *Ieri è arrivato fra noi* quell'egregio patriotta e soldato della libertà che è il duca Vivaldi Pasqua di Genova. Egli ripartirà martedì alla volta del Montenegro. »

La conferenza di Bruxelles per l'esplorazione dell'Africa è terminata. Il nome d'**Italia** fu tenuto alto e rispettato dai suoi rappresentanti in quest'assemblea, che si propone uno scopo essenzialmente umanitario e civile.

Verso la fine d'agosto si terranno in **Roma** alcune conferenze fra gli insegnanti degli Istituti tecnici. Quelle sull'Etica civile e sul Diritto verranno affidate alla direzione del Mamiani e Scialoia; e quelle sull'Agraria a Cantoni e Caruso.

A **Verona** le presidenze delle due Associazioni politiche, costituzionale e progressista, si sono accordate su una lista unica di candidati per le elezioni amministrative.

« Abbiamo gridato, ma la voce nostra risuonò nel deserto. I nostri amici di **Vicenza** ci scrivono desolati, per lo scandalo dato colà dai membri del clero, che nella votazione di ballottaggio, avvenuta domenica per la elezione del deputato accorsero, a deporre il loro suffragio nell'urna, come se il Papa non avesse giammai parlato! »

Così leggesi nel *Veneto Cattolico*.

Nessun commento sarebbe necessario dopo la citazione delle parole testuali del giornale cattolico-apostolico romano di Venezia.

Un pubblicista italiano che si trova a Scutari ricevette dal generale **Garibaldi** la seguente lettera:

Caprera, 2 giugno 1877.

Mio caro...

Dite ai *vostri prodi dell'Albania che se non fossi* tanto oppresso dagli anni o dai malanni sarei con loro, e che sempre ho il mio cuore a loro rivolto.

Vostro **G. Garibaldi**.

CORRIERE ESTERO

Interrogato dalla Sinistra il ministro della guerra belga disse che **Anversa** è in eccellente stato di difesa. Le fortificazioni della Schelda sono complete.

Oltre i 100 mila uomini dell'esercito attivo, si creerà una riserva di 30 mila guardie nazionali.

La sessione del **Parlamento** turco è prorogata fino al 12 luglio. — Frattanto fu nominata una Commissione permanente mista.

Da **Vienna** in data 20, si telegrafa che i giornali combattono le pretensioni degli Ungheresi nella questione della quota e chiedono che vengano respinte. La Deputazione ungarica ripartì, riservandosi di tornare entro la settimana.

La **Russia** *avrebbe posta l'alternativa*, o di entrare essa nella Serbia per aiutare il Montenegro, o che l'Austria occupi la Bosnia e l'Erzegovina. Andrassy avrebbe risposto che spedirebbe un Corpo alla frontiera, e che officierebbe la Porta in *favore* del Montenegro.

La salute di **Thiers** ha ricevuto un colpo rude dalle emozioni di questi giorni. Una debolezza generale, che va aumentando di giorno in giorno, tiene in gravi angustie non solo i suoi amici, ma la Francia intera. Il medico gli ha interdette le visite politiche.

Stando al *Morningpost*, l'ambasciatore inglese a **Berlino**, Russel, ch'era intenzionato di fermarsi ancora qualche tempo a Londra, dovrebbe immediatamente ripartire per Berlino. Lo *Standard*, confutando le voci diffuse da altri giornali sul credito straordinario che verrebbe chiesto dal Governo, afferma che il Governo non ravvisa ancora la necessità di chiedere un credito straordinario.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Palma, 20 Giugno.

Le elezioni amministrative son qui fissate per Domenica 1° luglio.

E tutto andrebbe per lo meglio, se certi individui, i quali vogliono a qualunque costo aver mano in pasta nell'amministrazione comunale per rompere le tasche a tutto il mondo con fisime, con sottigiezze ridicole, non si arrabattassero per ottenere il loro intento.

Il capo di questi imperturbabili Leonida, è il *dott. Pietro Lorenzetti, il quale da qualche tempo* si illude d'esser una persona seria, condjuvato nelle sue mosse labirintesche da un bolide meridionale, che qui ci è caduto dal Cielo, e che ha piantate radici fra noi. Il dott. Lorenzetti è *bastantemente* conosciuto assieme col suo socio, ed il buon senso degli Elettori abbandonato a sè stesso, non farebbe certo a fidanza con lui; ma si tratta di mene più o meno finamente condotte, le quali potrebbero fuorviarlo. Trattasi quindi di ovviare a ciò, ed essendo opportuno che gli Elettori per loro norma abbiano sott'occhio una lista di persone da proporsi in senso esclusivamente progressista, noi la formuliamo coi seguenti nomi:

De Biasio dott. Gio: Batta.
Michielli Cesare.
Bernardinis Gio: Batta.
Buri Giuseppe.

Circa poi ai Consiglieri provinciali, che due ne sarebbero da sostituire, si propone la rielezione dell'avv. **Putelli**, ed in vece del signor ingegnere De Biasio, che sarebbe per rinunciare, la nuova elezione dell'avv. **Gio: Batta Bossi**.

Questi nomi, non occorre il dirlo, incontrano la generale simpatia, ed approvazione, e se gli Elettori non si *lascieranno deviare, la scelta che cadrebbe* su loro, sarebbe di vera utilità al Comune, ed alla Provincia.

Alcuni Elettori.

Ci scrivono da **Cividale**:

Per iniziativa di quel bravo ed operoso nostro concittadino ch'è il signor Giacomo Gabrici, si sta qui organizzando un corpo di *vigili, o pompieri* che si vogliano chiamare — istituzione utilissima, anzi necessaria, che mancava finora nella nostra città. Il signor Gabrici è riescito a raccogliere intorno a sè una trentina di giovanotti robusti e volonterosi, che fino dalla scorsa domenica hanno incominciato le loro esercitazioni ginnastiche.

Il signor Gabrici fa una buona azione, e nello stesso tempo dà una lezione agli Onniscienti ed Onnipotenti che siedono sullo coso del Comune — i quali non hanno e non avrebbero mai pensato di fare altrettanto.

Riceviamo sotto il titolo: *Amenità del giorno* la seguente, che pubblichiamo:

Artegna, 26 giugno 1877.

Qualche settimana fa lessi su codesto pregiato foglio una corrispondenza, o meglio fanfanata, perchè evidentemente scritta da un qualche arcifanfano, nella quale *dolorosamente* si lamentava la trascuranza fra gli altri, del Municipio di Artegna nel fare costruire la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di *Magnano-Artegna*; stigmatizzando altresì il Sindaco perchè volevasi si opponesse alla costruzione di altre strade che da altri comuni sarebbesi, per lo *stesso scopo, immaginariamente costruito*. A me, che son solito sentir sparlare del Sindaco di Artegna perchè troppo corrivo alle spese, e che per tale motivo ha in questo Comune incontrata non poca impopolarità, a me ciò recò non poca sorpresa; sorpresa che venne attenuata però tosto letto tutto l'articolo, perchè facilmente si comprendeva che lo scrittore dello stesso non era certo bene informato.

Tutto questo però riporto solo che per incidenza, come modo d'introduzione, e perchè apparisca d'onde sia derivato in me il ticchio di scrivere, giusto appunto relativamente alla stazione di Magnano-Artegna, e per un argomento che mi sembra assai più fondato e giusto di quello che mosse il sullodato scrittore.

Siccome trattandosi di piccoli interessi risguardanti piccoli comuni facilmente si va incontro alla taccia di parzialità, e perchè la mia questione non sia detta *questione di campanile*, così ho fatto in modo di elevarmi al di sopra dei campanili; e non solo figuratamente e in senso morale dico questo, ma bensì anche in senso materiale; perchè volli di persona recarmi sulla cima del *Fajet*, monte soprastante a cavaliere fra Magnano e Artegna, d'onde si dominano i campanili già alti di Artegna e Magnano, e dove la situazione si presenta netta nella sottostante pianura. A guisa di uno stratègico che per dare i suoi ordini o per pronunciare i suoi giudizj su d'un campo di battaglia, gli è sull'altura più vicina e predominante che deve portarsi; così, sendochè la mia quistione ritengola più topografica e di colpo d'occhio che altro, credetti dover far io.

Di lassù abbassando lo sguardo vidi eziandio la stazione *ferroviaria qualificata negli orarj e stazioni* delle ferrovie per stazione di Magnano-Artegna: e guardando l'ubicazione di questa stazione, pensando al nome che le si volle imporre, fui preso da una voglia di ridere tale che, se io non fossi un piccolo individuo e in quel punto non mi fosse sovvenuto il *risum teneatis*, il mio riso si sarebbe addirittura convertito in un riso omerico. Gran Dio! sono sì lunghe, sì noiose le ore che si passano in campagna, *in hac lacrymarum valle*, che voglio sperare non sarammi invidiata quella brev'ora di gaiezza che trascorsi sulla vetta d'un monte! Difatti, la stazione in discorso è posta sul territorio di Artegna, il Comune più prossimo è Artegna, le strade che provvisoriamente danno accesso alla stazione sono sul territorio di Artegna, il Comune più grosso, che ha un Ufficio di Posta e che più si serve della stazione è *Artegna; e ad onta* di tutto questo la stazione la si è battezzata col nome di Magnano-Artegna.

Volgendo lo sguardo poscia verso Magnano, vidi un paese frazionato, sparpagliato, e in guisa che il maggior numero delle sue frazioni, quali Billerio, Prampero e Bueriis, sono più vicine e torna quindi loro assai più agevole il recarsi alla stazione di Tarcento; un paese la cui popolazione è inferiore d'un terzo a quella di Artegna, il cui commercio è nullo a confronto di quello di Artegna; e ad onta anche di tutto questo la stazione che è sul territorio di Artegna la si volle battezzata col nome di Magnano-Artegna.

« E se non *ridi*, di che *rider* suoli? »

Per giustificare questa nomenclatura ho sentito a dire che quando gl'ingegneri facevano il tracciato *della linea ferroviaria avevano stabilito* che la stazione sarebbesi fatta più verso e su quel di Magnano; che avendo così stabilito, fermarono che oltre al nome di Magnano alla stazione si sarebbe aggiunto anche quello di Artegna, in considerazione della vicinanza di questo grosso paese. Or bene, quei signori ingegneri avendo in seguito trovato che meglio era il costruire, come la costrussero, la stazione sul territorio e presso di Artegna, non so poi se in vista della maggior importanza di questo Comune, od in seguito a risultanze del tracciato complessivo della linea, insomma avvicinatisi ad Artegna, quei signori si dimenticarono di Artegna, e lasciarono che la stazione la si seguitasse a chiamare col primitivo nome di Magnano, vale a dire col nome del Comune da cui si allontanavano, ed assai meno importante di Artegna, sotto l'aspetto statistico-commerciale. *Qualora non fosse stato un semplice* sbaglio, o dimenticanza, si sarebbe tentati di credere che quegl'ingegneri soggiacessero ad una specie di *presbiteria*, e di *Maglianomania*.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

AVVISO

L'Amministrazione del «NUOVO FRIULI» prega i signori associati in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, entro il corrente mese nonchè di rinnovare in tempo utile il nuovo abbonamento come dall'avviso in prima pagina, e ciò per evitare incagli nella regolare spedizione del Giornale.

Una domanda ci dirige un elettore liberale, che legge assiduamente il *Nuovo Friuli*, ed è che avendo veduto tempo fa l'annuncio del definitivo trasporto dell'altarino in via S. Pietro Martire, desidererebbe sapere il motivo per il quale l'altarino è ancora a posto, non potendosi oltre a ciò subodorare nemmeno l'intenzione di vederlo allontanato. Non vorrei, soggiunge l'elettore e nostro leggitore, che i 200 voti *cassaniani* che un personaggio si compiacque accettare, ed a quanto dicono, aggradì moltissimo, perchè fra altro servirono a metterlo primo fra i recentemente eletti *patres patriae*, avessero l'influenza di porre all'*ostracismo* la deliberazione del Consiglio comunale, un tantino anche *in odium auctoris* che ora è *fuori degli occhi*. Sicuro, che quest'ultimo ha un grave torto, quello di non aver saputo ottenere la fiducia dei famosi 200, mercè dei quali sarebbe tornato a sedere a palazzo Bartolini ed avrebbe potuto reclamare l'esecuzione delle deliberazioni consigliari.

il lettore continua con molte considerazioni opportunità, che noi ommettiamo per due, la prima perchè le fanno, o le possono fare tutti, avversarj ed amici, dopo le surriferite premesse; la seconda per difetto di spazio.

Del resto noi, sulla questione dell'altarino, non sappiamo proprio nulla, e se il cortese nostro desidera avere qualche delucidazione, faccia passi fino al palazzo municipale, e forse, ottenere qualche schiarimento. Ci permetta però di dargli un consiglio, a nostro parere uno ed anzi necessario con questo po' po' di che abbiamo, ed è che, recandosi a palazzo, di evitare il passaggio davanti l'orinatojo a ridosso della Loggia in costruzione. Ci si arrischia di tornare a casa attaccati dal E oltre che per di lì devono passare ogni Sindaco, Assessori, impiegati, famigli, ispettori, guardie ecc. ecc.! E dire che per tal modo in pericolo tutta la rispettabilissima famiglia del nostro compiacentissimo Municipio! Che il Iddio benedetto li salvi e li tenga sotto la santa guardia!

Il giardino della birraria al «Friuli» ieri sera, intervenne un pubblico scelto e so che si diverti moltissimo. Il giardino era niente illuminato da variopinti palloncini appesi verdi fronde, e da fuochi bengalici. Il bravo udinese eseguì egregiamente scelti pezzi.

Programma musicale che la Banda del Reggimento Fanteria eseguirà oggi (29) dalle 1½ alle 9 pom. nel Giardino sottostante al lo.

1. Marcia	« Manovre »	Gabardi
2. Mazurka	« La spia »	Bufaletti
3. Sinfonia	« Giovanna d'Arco »	Verdi
4. Quintetto finale II°	« Nabucodonosor »	»
5. Finale II°	« Le Precauzioni »	Petrella
6. Polka.		Mantelli

Convegno pelle Latterie Sociali. Nella vicina provincia di Belluno, come nella, fatta eccezione dei prodotti delle malghe, l'industria dei latticinii è del tutto trascurata. Ma come gli allevatori del bellunese hanno saputo acquistare un buon nome alle razze del bestiame per miglioramenti introdotti così essi occupano grandemente di migliorare l'industria dei latticinii, e siccome, nell'Agordino colle così latterie sociali si cominciò ad ottenere ottimo, buon formaggio e ricotta, con interesse anche privati speculatori così nella stessa località e recentemente in Auronzo si è tenuta il 18 corrente riunione di tutti i rappresentanti delle Latterie sociali del bellunese e di quanti altri si interessano questo importante argomento per riferire i propri esperimenti e studi sulle latterie sociali e sui miglioramenti da consigliarsi nella confezione del, sulla convenienza dell'unione di varie latterie smercio dei prodotti ecc. ecc.

Il lodabile esempio dei vicini bellunesi sarà imitato dai friulani? Noi sappiamo, e il Dott. Romano informava, di piccole latterie sociali con ottimi risultati che si hanno nel paese di Osoppo e noi sappiamo che diversi studiosi fra i quali il professor... ebbero ad occuparsi della convenienza di promuovere in qualche modo anche fra noi l'industria dei latticinii e speriamo l'esempio degli altri sia sprone ai nostri speculatori, ai nostri ben pensanti agricoltori.

Ogni giorno una. Qualcuno asseriva, in presenza di Bernardino, d'aver fatto venti leghe a piedi, in sette ore soltanto.

— Mi pare incredibile! — obbiettò Bernardino, quantunque ne beva di grosso.

— Domandatelo a X..., le abbiamo fatte insieme.

— Allora non mi stupisco più; disse il brav'uomo; — facendole in due, non sono che dieci leghe ciascuno.

POSTA DEL MATTINO

Le compere di cavalli pel nostro esercito sono quasi tutte compiute.

Parlasi vagamente di grossi concentrazioni di truppe; ma sembra invece che sieno diramate istruzioni per riunire qualche corpo d'esercito lungo la costa adriatica, ove se ne presentasse l'eventualità. Dette istruzioni, secondo le voci che corrono, non dovrebbero venir poste ad effetto senza un ordine positivo, che sarebbe dato posteriormente.

La flotta italiana è tutta concentrata nelle acque dell'arcipelago greco.

Nessun legno si staccherà più dal grosso della flotta, all'infuori degli avvisi a vapore i quali percorreranno sempre le due costiere o andranno a vettovagliarsi nell'arsenale di Taranto.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Buda-Pest, 27. La Camera ungherese prese atto, con grande soddisfazione e quasi ad unanimità, delle esplicite e rassicuranti dichiarazioni del presidente del Consiglio Colomanno de Tisza, sulla questione orientale. Il Governo ungherese, interprete dei sentimenti del ministro degli affari esteri della Monarchia, pose in chiaro che giammai l'Impero procederà a conquiste o ad estensione dei proprii confini verso la Bosnia e l'Erzegovina, ma che non permetterà in nessun caso che una Potenza qualunque possa fare acquisti territoriali sulle frontiere *orientali della Monarchia austro-ungherese, ovvero* costituire colà degli Stati indipendenti.

Credesi che, in vista dell'attitudine pacifica delle Potenze interessate ed ora neutrali, la Russia, dopo aver riportato una vittoria nella Bulgaria, dovrà desistere da ogni ulteriore attacco, poichè un'attitudine diversa la porrebbe in conflitto coi veri interessi dell'Occidente d'Europa, e sopratutto con quelli della Monarchia austro-ungherese, che non è disposta a seguire con indifferenza, nè i turbolenti moti ai proprii confini orientali, nè il progresso della Russia oltre i Balcani.

Dal *Secolo*:

Parigi 28. Il *Moniteur Universel* conferma la notizia già data che il decreto di convocazione dei comizi non verrà pubblicato avanti lo spirare del termine dei tre mesi concessi dalla legge.

Un telegramma alla France annunzia che la Russia venne officialmente avvertita dal gabinetto di Vienna della prossima occupazione della Bosnia per parte delle truppe austro-ungariche.

L'*Estafette* dice che tutti gli austriaci appartenenti all'esercito ricevettero avviso di prepararsi a partire.

L'*Echo du Parlament*, foglio clericale di Bruxelles, *conferma che i legittimisti del* Senato votarono lo scioglimento della Camera dietro ordine ricevuto dal Vaticano.

Vienna, 28. *Telegrafano da Cettigne* che i *montenegrini* inseguirono i turchi sconfitti oltre Kolascin.

La *Bilancia* di Fiume ha da Costantinopoli 27 il seguente dispaccio:

I russi tirarono anche contro i palazzi dei consolati e contro gli ospedali di Rustsciuck.

I cristiani sono indignati per tal fatto.

I danni *sofferti dalla città di Rustciuck sono rilevanti.*

Telegrafano da Bukarest 20 alla *Libertà*:

La Dobruscha è in piena insurrezione. Le autorità turche sono fuggite. Gl'insorti fraternizzano coi corpi d'occupazione russi.

Telegrafano da Costantinopoli 25 alla *Sentinella Bresciana*:

Il generale turco comandante Ardahan fu fucilato.

Lo stesso giornale ha da Bukarest 26, il seguente dispaccio:

Ottocento russi ammalati di tifo, si trovano all'*ospedale di Pantelemon.*

TELEGRAMMI

Bukarest, 27. — Le Camere sono chiuse. Il Messaggio del principe ricorda la condotta della Turchia verso la Rumenia, dice che la nazione ed il governo avendo esaurito i mezzi d'accomodamento, affidarono i diritti del paese e della giustizia alle potenze garanti; ricorda che le Camere proclamarono l'indipendenza dando al governo i mezzi di sostenerla.

Parigi, 27. — Dispacci turchi smentiscono le vittorie dei montenegrini e affermano Suleyman vincitore.

Pest, 27. — Il *bombardamento di Rusciuc* considerasi una diversione; credesi che il grosso dell'esercito russo passerà il Danubio fra Sistova e Nicopoli all'imboccatura dell'Aluta. Lo Czar andrà a Slatina quindi all'imboccatura per assistere al passaggio dell'esercito.

Costantinopoli, 27. — (*Sera*) — Una relazione di Suleyman constata che nei combattimenti *del 17 fino al 24 corrente i turchi ebbero 1500* tra morti e feriti. — Le perdite dei montenegrini sono *il doppio.*

Un dispaccio da Turtukai di ieri annunzia che i russi occupanti l'isola dirimpetto a Turtukai tentarono avanzarsi sopra una ventina di barche verso la riva turca, ma furono respinti. Il bombardamento di Rutschuk continua.

Assicurasi che i russi avanzaronsi fino nei dintorni della ferrovia di Kostendje.

Un dispaccio del governatore di Erzerum di lunedì annunzia un nuovo combattimento nei dintorni di Delibaba; i russi furono respinti con grandi perdite.

Notizie di Sukum-Kalè non recano importanti progressi della spedizione del Caucaso.

Un dispaccio di Mehemed Alì di domenica annunzia che i montenegrini furono battuti nei *dintorni di Moratscha.*

Cettigne, 27. — Non badate ai telegrammi maliziosamente divulgati contro questo eroico paese. Le grandi forze turche non poterono far altro che passare con *grandi sacrifici da Nichsic* a Spuz senza giungere ad impossessarsi di un solo palmo di terreno montenegrino.

Si voleva invadere il Montenegro, l'invasione fu *totalmente respinta. Oggi è annunziata un'altra* sconfitta toccata a Mehemed-Alì pascià che era penetrato alla Moratscha, respingendolo oltre il confine verso Colascin.

Cettigne, 27. — (*Ufficiale*) Ieri Mehemed-Alì pascià venne disfatto presso alla Moratscha da poco numerosa nostra truppa ed inseguito fino a *Colascin. Le perdite turche sono proporzionatamente* assai gravi.

Bukarest, 28. — Il granduca Nicolò telegrafa: Oggi, 27, all'alba l'ottavo Corpo, preceduto dalla *quattordicesima divisione,* passò il Danubio presso Simnitza (dirimpetto a Sistow). Il nemico fu respinto dalle sue posizioni avanzate. Il passaggio continua con barche. La battaglia continua. Nicopoli è in fiamme bombardata dalle nostre truppe. Tutto il Corpo di Zimmermann passò il Danubio presso Galatz, e occupa Isaiska, Tulscia, e Sistova.

ULTIMI.

Riojaneiro, 27. — Il postale *Savoje* è partito per Marsiglia e Genova.

Gibilterra, 27. — Il postale *Sudamerica* è partito per Genova.

Parigi, 28. — Il gerente della *Republique française* fu processato per avere riprodotto il dispaccio del *Daily News* circa il viaggio di Guibert a Roma.

Pietroburgo, 27. — (*Ufficiale*) I russi avanzandosi contro la posizione di Zichidziki incontrarono molte truppe turche. Seguì un combattimento. 11 ufficiali russi furono feriti.

I turchi attaccarono il 24 l'ala destra ed il centro dei russi nella posizione Simeba. I turchi furono respinti con grandi perdite. I russi ebbero 150 morti e feriti. Un vapore turco bombardò il 25 la posizione dei russi ad Aborg ma fu respinto.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro 28: Mehemed-Alì che attaccò i montenegrini nella Moratsca fu battuto da tre battaglioni montenegrini e *respinto fino a Kolassita. Tutte le truppe* regolari turche dell'Erzegovina ricevettero l'ordine di recarsi in Albania ove dirigeransi, tutte le provvigioni che trovansi nei magazzini di Metkwo fino a Mostar. La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest 27: il quarto corpo d'esercito russo proveniente dall'interno della Russia cominciò ad entrare in Rumenia per Belgrad.

Costantinopoli, 28. — Assicurasi che i russi della Dobruscia ascendono a 40000 e si accamparono a Babatiaga.

Vienna, 28. — *Camera.* Auersperg, rispondendo ad *un'interpellanza dichiara che la Germania* non ha offerto all'Austria di conchiudere l'alleanza e quindi l'Austria non aveva motivo di rifiutarla. Auersperg ritiene la dichiarazione del 4 maggio e dice *che il governo non trova anche oggidì* i motivi di abbandonare la neutralità e mobilizzare le forze dell'impero. Se però sorgessero avvenimenti che rendessero necessario un rinforzo di truppe sulla frontiera della monarchia, il governo riservasi di prendere entro i limiti della neutralità le misure per proteggere gl'interessi austriaci sulla frontiera della Monarchia. Queste misure però non si prenderanno nè frettolosamente nè sopra scala più vistosa di quello che è necessario. In questo senso il governo dichiara di impegnarsi finora e non trova necessario di prendere misure militari straordinarie.

CORRIERE DEGLI AFFARI

28 giugno

Mercato Bozzoli

Pesa pubblica di Udine

del giorno 28 giugno 1877

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilogrammi: comp.^a pesata a tutto oggi	Quantità in Chilogrammi: pesata oggi	Prezzo giornal.^o in L.: minimo	Prezzo giornal.^o in L.: massimo	Prezzo giornal.^o in L.: adequato giornal.^e	Prezzo adequato generale tutt'oggi
Giapp. annuali	40[illegible]0 65	241 55	4 45	4 80	4 08	4 00
Giapp. polivoltine	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Nostrane gialle e simili	1084 03	140 25	4 —	4 23	4 13	4 31
Adequato gener. per le annuali	— —	— —	— —	— —	— —	— —

La Commissione alla Mèta dei Bozzoli
Per il Referente
Doimo della Mora.

Olii. Il mercato di Milano è assai calmo. Si quota:

Olio semi lino	al quint. L.	88 a	92
» oliva 1^a qual.	»	» 170 a	180
» » 2^a »	»	» 150 a	—
» [illegible] da ardere	»	» 105 a	[illegible]
» sesame	»	» 122 a	—
» noce.	»	» — a	—
» ravizzone	»	» 80 a	93

A Bari gli oli sopraffini, fini e mezzi fini rimangono stazionari e senza che abbiano dato luogo ad operazione di sorta; la maggior parte dei compratori tendono al ribasso, mentre i possessori, in generale tendono al contrario. Gli oli comuni si sono praticati a L. 100.70 il quint. a motivo de' pochissimi arrivi. I primitivi hanno fatto da L. 109.70 a 110.70.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 28 giugno

Austriache	308.60	Mobiliare	220.50
Lombarde	119.—	Rendita italiana	69.25

LONDRA, 27 giugno

Inglese	94.3/8 a 93.1/2	Spagnuolo	10.1/2 a 10.1/2
Italiano	70.3/16 a 70.1/8	Turco	7.1/2.— a 8.1/2.—

FIRENZE, 28 giugno

Rend. italiana	77.60.—	Azio. Naz. Banca	1805.—
Nap. d'oro (con.)	21.05.—	Ferr. Meri. (cont.)	311.—
Londra, 3 mesi	27.50.—	Obbligazioni	229.—
Francia, a vista	109.05.—	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	624.—
Azioni Tab. (num.)	837.—	Rend. italiana stall.	—.—

PARIGI 28 giugno

3 0/0 Francese	70.55	Obbligazioni Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	100.62	» Romane	235.—
Rendita italiana 5 0/0	77.25	Azioni Tabacchi	—.—
Ferrovie Lombarde	160.—	Londra a vista	25.19
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	9.—
Ferrovie V. E. (1863)	220.—	Cons. Ingl.	94.5/16
» Romane	70.—		

VIENNA 28 giugno

Mobigliare	149.—	Argento	110.25
Lombarde	73.—	Cambio su Parigi	49.35
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	125.00
Austriache	228.75	Rendita austriaca	65.85
Banca nazionale	778.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.05.—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 28 giugno

Rendita pronta 75.55 per fine cor. 77.05

Prestito Nazionale completo 36.— e stallonato 34.25 Veneto libero 243.50, timbrato 264.50 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 22.01

Banconote austriache 2.18.—

Lotti Turchi 28.—

Londra 3 mesi 27.45 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.— a 22.04

Banconote Austriache 217.50 » 218.—

Marche —.— Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 28 giugno (uff.) chiusura.

Londra 125.55 Argento 110.25 Nap. 10.03.—

BORSA DI MILANO, 28 giugno.

Rendita italiana 77.00 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.08 a —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(578)

N. 12094 I.

Il Prefetto della Provincia di Udine.

(1. inserz.)

Visto il disposto dell'articolo 15 della Legge 30 agosto 1868 n. 4613 sulle strade Comunali obbligatorie, e dell'art. 31 del Regolamento 11 settembre 1870 n. 6021:

Avuta presente la deliberazione del Consiglio Comunale di Prepotto del 21 p. p. maggio, mediante la quale si persiste nel rifiutare l'approvazione del progetto della strada Albana-Castel del Monte, nonchè quella di questa Deputazione Provinciale del 7 detto mese, che dà facoltà di procedere d'ufficio a tutti gli atti per la costruzione della medesima occorrenti;

Avuto egualmente presente l'art. 17 del Regolamento summenzionato;

rende noto

che il progetto tecnico di sistemazione della strada comunale obbligatoria denominata Albano Castel del Monte nel Comune di Prepotto, compilato dal Delegato stradale del I. Gruppo sig. Ingegnere Bertolini Pio fino dal gennaio 1876, ed approvato dal locale Ufficio del Genio Civile Governativo con suo rapporto 24 mese ed anno ora detto, è depositato in una delle sale di questo R. Ufficio di Prefettura, ove rimarrà esposto per 15 giorni continui dalla data del presente avviso, affinchè chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza, e produrre ogni creduta osservazione, eccezione o reclamo, con avvertenza che ciò potrà essere praticato tanto in scritto, che a voce in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni;

Fa presente altresì che l'indicato progetto tiene luogo di quello prescritto dagli art. 3, 10 e 23 della Legge 28 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, per cui le osservazioni sopraindicate potranno essere fatte non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che è forza espropriare.

Udine, 22 Giugno 1877.

Pel Prefetto

M. Carletti.

---

(579)

N. 731 ad 708 I C.

Municipio di S. M. la longa

Avviso d'Asta

Resosi vacante per spontanea rinuncia del titolare il posto di Segretario di questo Comune, viene aperto il concorso al posto stesso, retribuito coll'annuo onorario di lire 1300, a tutto 31 luglio p. v.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dei seguenti documenti: Certificato di nascita; Certificati penali; Certificati di sana fisica costituzione; Certificato di pratica in un ufficio comunale; Patente d'idoneità.

L'eletto assumerà l'ufficio tosto comunicata la nomina che è di spettanza del Consiglio comunale.

S. M. la longa, 20 giugno 1877.

Il Sindaco

L. De Nardo.

---

(580)

N. 621.

Il Sindaco di Forni di Sopra.

Visti gli art. 3, 4, 5, della Legge 25 giugno 1865 n. 2359; Vista la relazione sommaria ed il piano di massima con tutta la descrizione delle opere e dei terreni da danneggiarsi per riparazione della carreggiata in selciato e regolazione del piano stradale della contrada maggiore del capoluogo di Vico, compresa l'erezione d'un acquedotto al punto di congiunzione della contrada siret; estendendosi fino al Tolina, opere di pubblica utilità, e di cui le delibere Consigliari 25 luglio 1874 n. 87, e 15 giugno 1877 n. 40, per cui

Rende noto;

che la relazione sommaria, il piano di massima, la descrizione suindicata, nonchè l'elenco dei proprietari dei terreni da danneggiarsi, ed altri atti relativi, trovansi depositati in questo Ufficio Municipale per quindici giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del presente, affinchè chiunque o specialmente gl'interessati possano prenderne conoscenza e produrre le loro osservazioni ed eccezioni a questo Ufficio a mente della Legge suriferita.

Il presente viene pubblicato a quest'albo Municipale ed inserito nel foglio periodico annunzi legali della R. Prefettura.

Dal Municipio di Forni Sopra li 21 giugno 1877.

Il Sindaco

De Pauli Francesco.

---

(582)

N. 6015

Municipio di Udine

Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del 14 luglio 1877 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del signor Sindaco o chi da esso sarà delegato, il primo incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 meridiane del 9 luglio 1877.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sezione IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, imposte e registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine li 24 giugno 1877

Il Sindaco

A. di Prampero.

Lavoro da appaltarsi.

Servizio novennale di allestimento e sgombro dei Palchi e steccati per gli spettacoli delle corse ippiche nel pubblico Giardino di Udine. Canone annuo. Prezzo a base d'asta l. 2500. Importo della cauzione del contratto l. 5000. Deposito a garanzia dell'offerta l. 2000. Deposito a garanzia delle spese d'asta e di contratto l. 300. Il pagamento del canone segue in una sola rata dopo terminati gli spettacoli anno per anno. I lavori dovranno essere compiuti due giorni prima dello spettacolo.

---

(583)

Accettazione di eredità col beneficio d'inventario

(Art. 955 Codice civile).

La signora Di Filippo Anna del fu Osualdo domiciliata in S. Daniele con atto 15 corrente, ricevuto dal sottoscritto, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario, per conto proprio e nell'interesse dei minori suoi figli Domenico, Maria, Caterina, Giuseppe, Enrico e Rosa Di Filippo, l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Di Filippo Giacomo fu Sante, mancato ai vivi in questo capoluogo nel giorno 3 aprile p. p. con Testamento 2 mese stesso in atti di questo Notajo dott. Federico Aita.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura li 20 giugno 1877

Il Cancelliere

C. Pasi.

---

(587)

(1 pubb.)

Udine 26 giugno 1877.

La Commissione dei creditori cessionari del dottor Francesco Cortelazis, cessato notajo a Udine, rende pubblicamente noto, per le eventuali opposizioni che in relazione all'art. 38 della legge notarile ha insinuato presso la Cancelleria del Tribunale di Udine, domanda di svincolo del deposito, dal predetto Cortelazis fatto a cauzione dell'esercizio del notariato.

Il membro della Commissione

Carlo Braida.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.